

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

01.08.17

CELLULARE

FACEBOOK

BLOG

SELLFY

TWITTER

Sono tutti mezzi tecnologici pratici, immediati, di facile uso e abuso, poco costosi (costano meno di un paio di scarpe), certamente utili, diffusissimi,… pericolosi… quanto un’arma da sparo.

Non credo esista un bambino che già al momento del Battesimo non abbia tra il suo corredo di regali un telefonino per quando sarà in grado di usarlo… intanto lo usano il papà e la mamma per fotografarlo e immortalarlo nel suo stesso cellulare.

E’ “normale” che i ragazzi (anche i bambini delle scuole primarie–elementari) si portino a scuola il cellulare o il tablet;

non saranno i Presidi o gli insegnanti a vietarli in aula… i genitori vogliono avere i figli sotto controllo (fintanto che lo permettono i figli stessi) anche durante la lezione di scuola… non si fidano degli insegnanti…

Bravi e beati quei genitori che riescono a dire qualche “No” ai loro pargoletti!

Quindi, mettiamocela via, i ragazzini hanno battaglia vinta e avranno il loro cellulare e il tablet appena superati gli anni dell’Asilo infantile.

Non possiamo neppure pensare di poter star senza il telefonino; e per quanti limiti possono essere messi al suo uso per la strada, a scuola, nei locali pubblici, in auto, ecc… è meglio lasciar perdere: si preferisce rischiare una multa o il ritiro della patente che lasciare a casa il cellulare o tenerlo spento.

D’altra parte, per molti di noi, il cellulare (di solito modesto e non di ultima generazione) è un valido strumento di lavoro.

Anche se su questo argomento abbiamo già scritto più e più volte, ora mi limito ad alcune sottolineature.

1° Siamo tutti bisognosi di “apparire”, farci notare, avere visibilità mediatica… altrimenti abbiamo l’impressione di non esistere!

Siamo nella civiltà dell’effimero, dell’apparenza, del provvisorio, della precarietà, del consumismo, del soggettivismo; diventa essenziale il superfluo, necessario ciò che è marginale.

A questo proposito mi torna il ricordo di quel fatto molto grave accaduto sull’autostrada di Piacenza (A 21), nel dicembre del 1996: 5 ragazzi, tutti fratelli, uccisero una giovane donna in auto a fianco del marito, sposi da pochi giorni, lasciando cadere dei massi sull’autostrada: chi riusciva a centrare il bersaglio era il più bravo.

Alla fine i carabinieri arrestarono i 5 fratelli (tra i 17 e i 25 anni), tutti senza lavoro, tutti col cellulare (siamo nel 1996 e quasi nessuno di noi allora ne possedeva uno).

Assodato che senza cellulare e senza questi strumenti tecnologici di comunicazione è impossibile fare senza o sottrarsi, almeno facciamo attenzione a come ci proponiamo in pubblico, che cosa diciamo o scriviamo su questi benedetti mezzi: WhatsApp, Facebook, Smartphone, ecc…

Non è possibile usare un mezzo tecnologico internet per mettere in piazza la nostra stessa stupidità o volgarità, il tradimento di un famigliare, l’inganno, la vita intima di una persona, le menzogne passate per verità di fede, un segreto…

Un minimo di orgoglio personale, di rispetto verso se stessi, della propria famiglia, delle persone che abbiamo amato, della persona in genere non è pensabile?

Dobbiamo inoltre tener presente che nulla di quanto si pubblica in Internet, un messaggino un MSM, un SMS, una foto, una confidenza… nulla rimane segreto, prima o poi verrà alla luce.

Comunque negli archivi (Giudiziari, Questura, Polizia….) ciò che scriviamo o diciamo al cellulare rimane traccia e può essere ripescato e pubblicato anche anni dopo… anche se non siamo personaggi importanti.

Stupisce che ci possa essere chi ci tiene a far sapere a tutti che nel suo locale e nella sua Residence estiva non vuole “animali e gay” (Benigni nella “Vita è bella”, fa la parte di un ebreo malvisto (1940), camminando con il suo bambino, vede un cartello su un locale pubblico: ”Vietato l’ingresso a cani ed Ebrei” e al suo bambino che chiede spiegazioni, dice che anche lui se avesse un locale scriverebbe: “Vietato l’ingresso a cani e Visigoti”… bellissimo!).

Naturalmente, un quarto d’ora dopo aver messo questa frase in Facebook, il geniale proprietario del Residence si scusa per l’attimo di distrazione. Pensarci prima di scrivere una fesseria mondiale no!?

Già abbiamo detto e scritto su frasi e foto che ingenuamente passiamo sul cellulare “dell’amico fidato” e che poi finiscono in pasto al pubblico famelico e volgare, togliendoci serenità e voglia di vivere.

Questi mezzi vengono usati non solo da ragazzi o adulti sconosciuti, ma pure personaggi pubblici e specie politici. Le fesserie che scrivono sono quotidiane e un quarto d’ora dopo aver scritto il messaggio, devono rettificare, scusarsi con il pubblico per essere stati male interpretati (da Gasparri a Renzi, passando dalla Boldrini e la Brambilla…)

Ma quando scrivono dove hanno la testa ?

Mi viene in mente il geniale suggerimento dell’entourage di Benedetto XVI (Ratzinger) quand’era Papa.

Forse anche per soddisfare a un suo desiderio, i suoi collaboratori, gli suggeriscono e gli aprono un sito mediatico personale (Facebook), in modo che possa interloquire con quanti avessero voluto contattare il Papa e dialogare con lui.

Certamente l’ingenuità del Papa gli aveva suggerito che poteva essere un valido strumento di evangelizzazione e “per una buona parola”.

I geni del Vaticano erano convinti di aver fatto una scoperta suggerendo al povero ultra-ottantenne Papa l’iniziativa, senza rendersi conto che il Papa di Roma non è un Personaggio amato e credibile per tutti… anzi in lui vedono il responsabile di tutti i guai propri delle religioni (dalle guerre alle crociate, dalla caccia alle streghe ai roghi degli eretici, dallo Ior ai commerci con i politici e i potenti, ecc…)

Qualche settimana dopo hanno dovuto interrompere ogni forma di dialogo diretto con gli utenti della pagina, tanti erano gli insulti e le volgarità che arrivavano al povero Papa, che non si era reso conto quale mezzo terribile e pericoloso fosse quello…

Altro che evangelizzare tramite Internet!

Miriadi di persone: vip, attori, cantanti, calciatori, politici, prostitute, preti (es. ex mons. Charamsa)… sentono il bisogno di far sapere il loro pensiero, i loro drammi, i tradimenti in famiglia, gli imbrogli perpetrati con astuzia… e vanno a confidarli alla TV o li scrivono nella loro pagina mediatica…

E’ una idiozia indotta dalla forza di questi mezzi tecnologici, che sta coinvolgendo sempre più persone e che non riescono più a controllarsi…

Questo succede ai ragazzi e alla povera gente. Le “persone vere”, che hanno principi, valori e contenuti non sentono bisogno di andare alla TV o far sapere a tutti le loro miserie o le loro intimità.

Come non succederà mai che preti (di solito molto bacchettoni e vecchio-testamentari) alla TV possano far passare un messaggio valido dentro una trasmissione televisiva che per se stessa si propone come “spettacolo”, “apparenza”, immagine fatua.

La Parola di Dio non si fa strada con la TV, ma con mezzi poveri.

Mi preoccupa non poco vedere giovanissimi e non, invasati, con gli occhi fuori dalle orbite per l’emozione e l’entusiasmo, perdere letteralmente la testa durante un concerto o una partita di calcio… sono giovani letteralmente drogati dai smartphone, da Facebook, dai Sellfy… e temo che se la famiglia e la scuola non invertono la linea educativa, avremo una generazione futura costituita da persone che non sono in grado di pensare con la loro testa e che risolvono i loro problemi personali o famigliari (se non con una coltellata o uno sparo) con il rifiuto di un lavoro per 1.300 miseri euro.

La nostra società dell’effimero, della superficialità, dei mezzi tecnologici, del tutto e subito… ha un estremo bisogno di valori, di nuove proposte, di idee, di progetti, di studio, di scuole specializzate… non di religione, quanto piuttosto di fede nelle possibilità, nella generosità, nell’originalità e inventiva di milioni di persone di buona volontà.